



ROBERTO MANASSERO

Critico cinematografico e pubblicista, lavoro come selezionatore al Torino Film Festival, collaboro con «Film TV», con «Cineforum», con la rivista on-line «Doppiozero» e ho scritto per «Minima et moralia». Ho anche pubblicato un libro su Hitchcock, uno sul melodramma hollywoodiano e un intervento dedicato a *Psycho* per un volume su Van Sant. Vado ai festival per lavoro, ma soprattutto perché non potrei farne a meno. Quasi tutto ciò che vedo, leggo e ascolto lo metto sul mio blog anareneblog.blogspot.it

Twitter @RoboMana
Facebook /roberto.manassero
Mail manassero.roberto@gmail.com

I CORSI

Il cinema del presente

Nell'epoca della rivoluzione digitale e della morte della pellicola, in che modo il cinema ha raccontato i mutamenti subiti dalla società occidentale negli anni Duemila? Come hanno saputo grandi registi (Cronenberg, Scorsese, Anderson, Mann, Assayas, Moretti, Eastwood), o singoli film e singoli generi (cinema del reale, serie tv, blockbuster), cogliere i temi decisivi della contemporaneità: dalla violenza come strumento di propaganda all'agonia del capitalismo finanziario, dallo svilimento del corpo alle responsabilità della comunicazione globale? Un corso per capire come il cinema possa, e a volta anche riesca, a intercettare l'imprevedibile, spesso sfuggente cammino della Storia.

Cinema 2.0

Twitter, Facebook, YouTube, webcam, videocamere dell'iPhone o di un vecchio cellulare, finti blockbuster in 3D, motion capture e avatar digitali: le forme e gli strumenti del web e dei social network hanno ormai colonizzato il cinema contemporaneo. Eppure, forse inaspettatamente, l'incontro è stato fruttuoso. Anche in quei casi in cui, per reazione opposta, si torna a girare col Super8, a lavorare con la pellicola o a ricreare il cinema muto. Da Fincher a Iñárritu a James Cameron, passando per *Hugo Cabret*, *Tabu* e *The Artist*, uno sguardo sulla tendenza del cinema contemporanea a cavalcare il presente, o all'opposto a rivolgersi al passato, sempre cercando nuove forme espressive e nuove possibilità di racconto.



1915-2015 – La Grande guerra nel cinema italiano

Nel centenario dell'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale, uno sguardo sui modi con cui il cinema del nostro Paese ha raccontato la Grande guerra. Dall'immane Monicelli a Ermanno Olmi, da Francesco Rosi fino ai film d'epoca fascista e al muto *Maciste alpino*, un catalogo di racconti, volti, storie, riflessioni storiche, politiche e sociali e citazioni letterarie. Senza dimenticare il confronto con le cinematografie straniere che hanno raccontato pure loro il conflitto mondiale e di conseguenza il traumatico inizio della modernità.

Le origini, il passato, la terra

Nell'anno di Expo, della riflessione sull'energia per la vita e sul nutrimento per la terra, un viaggio alla scoperta del modo con cui il cinema contemporaneo ha raccontato il mito delle radici e delle origini di una cultura: la saga *Heimat* e i film di Nuri Bilge Ceylan; le tracce ancora riscontrabili del western e del noir nel cinema americano (PT Anderson, fratelli Wachowski, Clint Eastwood) e la freschezza visionaria del cinema asiatico (Apichatpong Weerasethakul, Lav Diaz, Naomi Kawase); fino all'ossessione per il passato e la retromania di film e serie tv (*Mad Men*, la commedia italiana, il gusto rétro di Wes Anderson...).

La donna ieri, oggi, sempre.

La donna come eterno femminile; la donna come segreta padrona; la donna come sguardo diverso, altro e incomprensibile sulla realtà. La donna come oggetto del desiderio, la donna come mistero. La donna violentata, amata, uccisa, esaltata, celebrata. La donna rappresentata e raccontata dal cinema come unico, vero grande soggetto capace di attraversare le epoche e le nazioni: con esempi lontani ma sempre impeccabili (Mizoguchi, John Ford, Rossellini), rappresentazioni contemporanee (*Sils Maria*, *L'amore bugiardo*, *Girls*, *Nymphomaniac*), fra ambiguità, fascino, errori, dialogo fra i sessi, incomunicabilità, teorie del gender, femminismo di ritorno e maschilismo inconsapevole.

Sui generis

Come è cambiato il rapporto fra lo spettatore e l'immagine in movimento, dall'invenzione del cinematografo al cinema digitale, passando per le varie evoluzioni e le varie fasi della storia del cinema (non necessariamente in ordine cronologico). Dalla reazione spaventata degli spettatori della prima proiezione dei fratelli Lumière agli inganni del 3D e dei trucchi visivi; dalla meraviglia di Méliès alla fantascienza di *Guerre stellari*; dalla precisione del cinema classico e dei suoi generi codificati ai meccanismi della risata o, all'opposto, della lacrima o ancora della paura. Un viaggio alla scoperta del linguaggio del cinema, visto soprattutto dalla parte dello spettatore e della sua meraviglia sempre rinnovata.